

il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



anno 18 - Aprile 2017



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 18 - N. 1 - APRILE 2017

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077 - Fax 030.2588721

Parroco: Don Aldo Delaidelli

Tel. 030.2780113 - Fax 030.2588721

ORATORIO S. LUIGI

Segreteria: Tel. 030.2583301 - Fax 030.2580147

Don Massimo Pucci: Cell. 329.3117138

Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *don Aldo Delaidelli*

Redazione: *don Aldo Delaidelli, don Mauro Cinquetti, Suor Monica Cesaretti, Katia Loliva, Francesco Marcolini, Osvaldo Gavazzi*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:
Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

Indice

parola del **PARROCO** 3

vita **PARROCCHIALE**

Pasqua	
Le mie parole non passeranno	5
Pasqua del Signore 2017: calendario delle celebrazioni	8
Lettera del vescovo sull'ICFR	9
La formazione dei catechisti a Travagliato	11
Corso fidanzati	16
Il sito parrocchiale compie un anno	18

Qui Oratorio

Ritiro del gruppo Cafarnaon	19
Carnevale 2017	21
Settimana educativa 2017	25
ACR: ora va'	27

vita **PARROCCHIALE**

Anagrafe parrocchiale	30
Come vanno i conti: il tetto dell'oratorio	31

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino. Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia. Grazie!

La Redazione



CARISSIMI,

“Per la pioggia continua l’effetto miraggio”: ultimamente quando i modelli matematici propongono un peggioramento a medio-lungo termine, la previsione viene modificata, con le perturbazioni che appaiono sempre più deboli, fino a sparire completamente. Una sorta di ‘effetto miraggio’ che in questo periodo è diventato una spiacevole abitudine”; così sul Giornale di Brescia della terza domenica di Quaresima che ci ha proposto il brano evangelico della Samaritana.

Qualcuno forse penserà che voglia fare il metereologo. Non ho velleità di questo genere. Semplicemente prendo lo spunto per una breve riflessione che ci aiuti a vivere la Pasqua in pienezza.

Alla donna di Samaria incontrata al pozzo Gesù dice: *“Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: ‘Dammi da bere!’, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”*. E aggiunge:

“Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna”.

Noi sappiamo che l’acqua è indispensabile per la vita. Il nostro corpo è costituito in gran parte da acqua e tutti gli organismi viventi dipendono dall’acqua. Senza cibo possiamo resistere a lungo, ma senz’acqua solo pochi giorni. Senza l’acqua la campagna muore, lo smog diventa sempre più pesante e alla fine a rimetterci è la nostra salute.

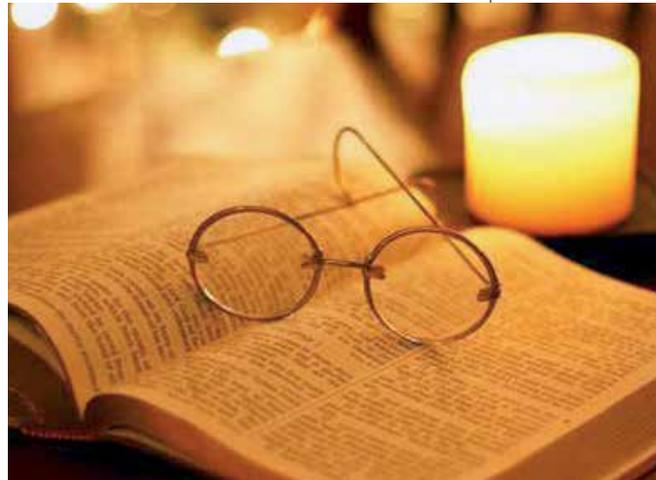
Abituati a disporne in abbondanza non ci rendiamo conto come milioni di persone, specie di bambini, si ammalano per la mancanza di questo elemento vitale. Chi ha attraversato il deserto che scende verso il Mar Morto ha toccato con mano che dove c’è anche solo una piccola sorgente la vita esplose in tutta la sua bellezza.

Ebbene, se vogliamo essere sinceri con noi stessi, dobbiamo ammettere che spesso la nostra vita di cristiani tiepidi, di credenti a ore, è come terreno arido, senz’acqua.

3

il PU

parola del **PARROCO**



Nella notte di Pasqua la Liturgia ci farà benedire l'acqua e ci inviterà a rinnovare gli impegni del nostro Battesimo. E nel Battesimo, mediante l'acqua e lo Spirito Santo siamo rinati alla vita di figli di Dio.

Fare memoria del Battesimo significa renderci conto che per Dio non siamo degli estranei, ma siamo figli. San Giovanni nella sua Prima Lettera scrive: *“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è”*.

Chi è che ci fa avvertiti di essere figli amati, di non essere abbandonati al caso o al cieco destino? È lo Spirito Santo, l'acqua viva che ci viene donata nel Battesimo come afferma San Paolo nella Lettera ai Romani: *“tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: 'Abbà! Padre!'. Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. Lo Spirito stesso attesta al nostro Spirito che siamo figli di Dio”*.

Abbiamo bisogno di invocare l'abbondanza di questa acqua viva, l'unica che può placare la nostra sete, che fa di noi un corpo, il Corpo di Cristo, la Chiesa.

Dice un autore: *“Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un potere, la missione una propaganda, il culto un arcaismo, un'evocazione, l'agire cristiano una morale da schiavi, un moralismo. Ma nello Spirito Santo e nell'inscindibile sinergia, il cosmo è nobilitato e geme nel parto per la rigenerazione del Regno, l'uomo è in lotta contro la 'carne' il Cristo risorto si fa presente, il Vangelo si fa potenza di vita, la Chiesa realizza la comunione trinitaria, l'autorità si trasforma in servizio liberatore, la missione è una pentecoste, la liturgia è memoriale e anticipazione, l'agire umano viene deificato”*.

Prepariamoci allora a celebrare la Pasqua, a fare memoria del nostro Battesimo, a rendere grazie perché siamo *“figli nel Figlio”*, perché *“nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore”*.

Vi suggerisco un modo molto semplice di ricordare questa consolante realtà: quando entriamo in chiesa e intingiamo la mano nell'acqua benedetta preghiamo così *“Ravviva in noi Signore nel segno di quest'acqua benedetta il ricordo del nostro battesimo e la nostra adesione a Cristo crocifisso e risorto per la nostra salvezza”*. E così sarebbe bello che prima del pranzo pasquale il capo famiglia invocasse la benedizione del Signore su tutti i commensali.

Vi benedico augurando a tutti Buona Pasqua

Vostro don Aldo

4

INTO
parola del PARROCO

LE MIE PAROLE NON PASSERANNO

I discepoli di Emmaus
(Lc 24,13-53)



Di questo passo evangelico - articolato e ricco di spunti di riflessione - mi è sempre rimasta impressa una frase che rappresenta, a mio parere, la sintesi dell'intero brano: *“Resta con noi perché si fa sera ed il giorno già volge al declino”*. Ma, per spiegarne il motivo, è necessario ripercorrere, con i due discepoli, la strada che da Gerusalemme conduceva ad Emmaus. *“Ed ecco, in quello stesso giorno, due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto.”* Ma cos'era accaduto di tanto eclatante da doverne parlare così animatamente? S'era consumata una tragedia. In una sola settimana, infatti, per questi discepoli di Gesù s'era sancita la fine di tutto ciò in cui avevano creduto. In quei pochi giorni erano passati dalla certezza di una vittoria, con l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme, alla consapevolezza della sconfitta, con la Sua crocefissione. Provo ad immaginare il senso di smarrimento, la delusione, il panico che possono aver provato. Oltretutto, quali ripercussioni avrebbe potuto avere, anche dal punto di vista dell'incolumità personale, la morte di Colui che aveva loro promesso una vita nuova, vantandosi addirittura di saper sconfiggere la morte? Tutto era crollato in un attimo: sacrifici, parole, promesse, mira-

coli, parabole, gesti, preghiere, speranze. Anche noi, nei momenti di prostrazione, di delusione, di amarezza siamo portati a provare lo stesso stato d'animo, l'angoscia, la sensazione di essere stati abbandonati, il senso di vuoto, la sconfitta della speranza. *“Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo”*. Scegliere di stare dalla parte di Cristo non è stato semplice. Non è semplice. E, soprattutto quando si è disperati, si fatica a trovarlo, a vederlo, a credere alle Sue parole. Anche se Lui, spontaneamente, ci ha già raggiunti e cammina al nostro fianco. Sì, perché è Gesù che ha raggiunto i due discepoli che, come si vedrà alla fine del brano, si erano allontanati, delusi e impauriti, dal resto della comunità di fedeli. *“Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'han-*

5

il PU

vita **PARROCCHIALE**

6

INTO

vitaPARROCCHIALE



no crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele". Speravano fosse Lui a liberare Israele! Invece, considerano opportuno abbandonare la comunità, rigettare le proprie convinzioni e andarsene in cerca di condizioni di vita meno compromettenti. È troppo rischioso restare a Gerusalemme, magari essere riconosciuti come seguaci di quell'uomo che è stato catturato e condannato a morte. C'è troppa confusione, anche il corpo è sparito. "Con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali afferma-

no che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». A questo punto Gesù, invece di farsi riconoscere, li incalza con una considerazione che attraversa i secoli, un'osservazione che pone ogni uomo, in ogni momento della storia, davanti alla responsabilità di una scelta di fede. Non avete letto le scritture? Non avete udito ciò che fu detto? "Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vi-

cini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Quando siamo innamorati, le parole escono dal cuore senza passare dalla mente. È così che mi immagino abbiano parlato i due discepoli: con dolcezza, con tenerezza, con amore. I discepoli si stanno “rinnamorando” di Gesù, anche se non lo sanno ancora, non avendolo ancora riconosciuto. Ma qualcosa li attrae. Ricorderanno, più avanti, di quanto ardesse il loro cuore mentre conversavano con Lui. Allora, quell’invito a restare, non è mera educazione verso il forestiero che dichiara di volersene andare quando è ormai tardi, ma è la necessità di godere della sua compagnia perché percepiscono che la sua assenza li farà soffrire. La sua lontananza non sarà sopportabile. Non è la ragione che si esprime, è il cuore che implora. Siamo stanchi, affranti, tutto ci pare perduto. Proviamo allora a socchiudere gli occhi, elaboriamo il nostro dolore e pensiamo ad una persona cara, pregandola così: resta con me perché si fa sera, resta con me perché sono nel buio, nel dolore, nella sofferenza. Quale sollievo! Ma la sera sarà anche la nostra vecchiaia, il declino, la fine ormai vicina. Allora, nella debolezza di una vita che si sta consumando, nella malattia, con il peso di una coscienza contaminata, potremo rivolgerci a Lui, pregandolo: resta con me perché si fa sera e la notte già volge al declino. Che gioia avere ancora una speranza, che grazia poterla vivere come una certezza. E Lui non ci delude. “*Egli entrò per rimanere con loro*”. A questo punto, nel brano evangelico, Gesù si fa riconoscere, prima di scomparire. “*Quando fu a tavola con*

loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l’un l’altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?»”. Ecco che una forza nuova cancella ogni titubanza, ogni esitazione. Senza indugio tornano a Gerusalemme, vale a dire, riacquistano quella fede che avevano perduta. *E partirono senz’indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.* È interessante notare che, quando tornano a Gerusalemme, ritrovano coloro che non se ne sono mai andati e che, a differenza loro, hanno continuato a professare con determinazione e coraggio la propria fede, nonostante tutto quello che è accaduto. Solo alla fine, i due discepoli riferiscono del loro incontro con Gesù ad Emmaus. Quella che doveva essere una notizia importante da comunicare agli altri, si è trasformata nella necessità di dover giustificare quel ritorno a Gerusalemme, la necessità di rassicurare, a chi non l’aveva mai persa, la propria fede ritrovata. Come per gli Apostoli, la casistica umana è variegata: siamo Pietro il traditore, Tommaso il dubbioso, Paolo il persecutore. Ma non dobbiamo scoraggiarci. Come c’insegna la parabola della vigna, i tempi per la conversione possono essere diversi, ma il premio è uguale per tutti.

Francesco Marcolini

7

il PU
vita **PARROCCHIALE**



PASQUA DEL SIGNORE 2017

8

INTO

vitaPARR●CCHIALE

GLI APPUNTAMENTI

Giovedì 13 aprile - GIOVEDÌ SANTO

- **Ore 8.00:** preghiera comunitaria delle Lodi in chiesa
- **Ore 9.30:** in Cattedrale: S. Messa Crismale
- **Ore 16.30:** S. Messa della cena del Signore con la lavanda dei piedi, per i ragazzi (consegna delle cassetine con l'elemosina quaresimale)
- **Ore 20.30:** S. Messa della cena del Signore con la lavanda dei piedi, per tutta la Comunità
- CONFESSIONI dalle 16.00 alle 18.00

Venerdì 14 aprile - VENERDÌ SANTO

- **Ore 8.30:** preghiera Comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
- **Ore 15.00:** *Via Crucis* in Chiesa
- **Ore 15.00:** in Oratorio: Passione del Signore, per i ragazzi
- **Ore 20.30:** Azione Liturgica della Passione del Signore e Processione con l'immagine del Cristo Morto, in Via Roma
- CONFESSIONI dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Sabato 15 aprile - SABATO SANTO

- **Ore 8.30:** preghiera Comunitaria dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
- CONFESSIONI dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.30
- **Ore 21.30: PASQUA DI RISURREZIONE** - Benedizione del fuoco, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica

Domenica 16 aprile - PASQUA DEL SIGNORE

- S. MESSE con orario festivo
- **Ore 17.30:** canto dei vespri

PER ESSERE NUOVE CREATURE IN CRISTO

*Il vescovo Luciano sul cammino
di iniziazione cristiana*



Il Vescovo ha pubblicato la lettera finale sull'iniziazione cristiana. Il 6 maggio ci sarà un convegno dedicato al Centro pastorale Paolo VI.

“Se uno è in Cristo, è una nuova creatura”. Il vescovo Monari ha consegnato al consiglio presbiterale la lettera sull'iniziazione cristiana. Nell'introduzione è lo stesso Monari che ricorda la genesi di un percorso iniziato 10 anni fa e per il quale si è sentita l'esigenza di un primo bilancio. “La ricerca guidata dagli esperti dell'Università Cattolica, alla quale hanno collaborato molti preti, catechisti, genitori, ci ha offerto abbondanti dati che sono stati offerti alla riflessione delle nostre comunità. Con questa lettera, che ho sottoposto al vaglio del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano, intendo rilanciare il cammino per il futuro, facendo tesoro delle osservazioni che sono emerse e accogliendo alcuni suggerimenti”. La premessa ribadita più volte dal Vescovo è che l'Icfr è sì un documento importante ma non esaurisce tutta l'attività pastorale. Dal punto di vista sociologico è evidente che “il contesto familiare e sociale non sono più in grado di garantire l'integrazione religiosa delle nuove generazioni. Lo scopo del nuovo modello di Icfr – scrive Monari – è di trasformare la catechesi tradizionale dei ragazzi (di tipo scolastico) in una forma di itinerario di tipo catecumenale (di tipo esistenziale).

Passare, però, dalla teoria alla prassi non è semplice. Ecco perché l'Ufficio per la catechesi con il suo direttore don Roberto Sottini sottolinea che questa lettera, ora, deve essere letta e metabolizzata nei consigli pastorali zonal, parrocchiali e delle unità pastorali “condividere e rilanciare le istanze del Vescovo”. La scelta più impegnativa del progetto di Icfr è il coinvolgimento dei genitori nel cammino di fede dei figli. A questo proposito, don Sottini auspica “un maggiore coinvolgimento delle famiglie, una valorizzazione della dimensione della preghiera, della familiarità con la Parola di Dio e una maggiore parteci-

9

il PU
vita PARROCCHIALE



“Se uno è in
Cristo, è una
nuova creatura”

(2 Cor 5,17)

10

INTO
vitaPARROCCHIALE



pazione all'eucaristia", fulcro della comunità cristiana. "Ci sono aspetti positivi come il coinvolgimento delle famiglie e dei genitori. Il Vescovo ha confermato in maniera puntuale quanto espresso nel modello con tutte le attenzioni che bisogna avere per rendere più efficace la finalità di fondo dell'iniziazione cristiana: introdurre pienamente alla vita della comunità e alla partecipazione piena all'eucaristia. Cresime ed eucaristia restano unite. L'eucaristia è indicata come culmine del cammino di iniziazione. E su questo è importante che continuiamo a camminare". I sacramenti. Il problema di più difficile soluzione e sul quale si sono appuntate le obiezioni maggiori è quello dell'età in cui offrire

ai ragazzi i sacramenti. C'è chi chiedeva di anticipare la comunione e chi di posticipare la cresima per non perdere troppo presto i ragazzi, "ma la proposta di rimandare la cresima per tenere stretti i ragazzi più a lungo nasce dalla rassegnazione". L'eucaristia - spiega il Vescovo - è "una roba da grandi. L'eucaristia contiene un'esistenza (quella di Gesù) nella forma del dono di sé; vuole produrre un'esistenza (quella del cristiano adulto) che si sviluppa nel dono progressivo di sé". Rimane in vigore l'impianto dell'Icfr così come descritto dal Direttorio del 2007. "L'intento è di offrire ai ragazzi un'introduzione alla vita cristiana responsabile, legata a un atto di fede personale e a un impegno libero e consapevole".

"TESTIMONIARE DIO PADRE IN UN MONDO MULTIRELIGIOSO"

Formazione zonale catechisti



Nel mese di febbraio abbiamo partecipato agli incontri zionali di formazione presso la parrocchia di Travagliato.

Il filo conduttore dei quattro incontri è stato "Testimoniare Dio Padre in un mondo multireligioso".

All'interno del primo incontro, condotto dal nostro don Mauro, la domanda posta è stata la seguente "Dio è cattolico, musulmano o ebreo?".

Una domanda dal sapore provocatorio intercetta una questione dibattuta anche all'interno degli incontri con i genitori partecipanti al percorso di iniziazione cristiana: se, come è facilmente intuibile, Dio è Dio, sta al di sopra delle nostre ca-

tegorie, le nostre definizioni non lo possono contenere, allora che senso ha l'essere cattolici piuttosto che musulmani o ebrei? Don Mauro ha cercato di fare chiarezza e per fare chiarezza è partito da una domanda fondamentale: come si fa a parlare di Dio?

Attraverso un breve percorso storico abbiamo visto come questa domanda abbia interessato gli autori cristiani fin dai primi secoli.

Agostino affermava che al massimo noi possiamo dire ciò che Dio non è; il Concilio lateranense IV dichiarava che noi possiamo parlare di Dio solo per analogie, tenendo sempre come fondamentale il fatto che le nostre categorie non esauriscono l'immensità di ciò che è Dio.

11

il PU
vita PARROCCHIALE

Zona Pastorale XXV
FORMAZIONE CATECHISTI

Gio CATE 2016
Il gioco come strumento della catechesi

Giovedì 3 novembre
L'animazione come metodo
Introduzione al corso e spiegazione delle modalità di lavoro

Giovedì 10 novembre
Strumenti e tecniche del gioco(laboratoriale)

Giovedì 17 novembre
Come condurre un gruppo (laboratoriale)

Presso l'Oratorio di Castegnato
Ore 20.30

Zona Pastorale XXV
FORMAZIONE CATECHISTI

2017 TESTIMONIARE DIO PADRE IN UN MONDO MULTIRELIGIOSO

1 FEBBRAIO, don Mauro Cinquetti
Dio è cattolico, musulmano o ebreo?

8 FEBBRAIO, don Roberto Ferrari
Solo in Cristo c'è salvezza... e chi non crede in Lui?

15 FEBBRAIO, prof. Luciano Pace
Chi ha ragione: Darwin o Genesi?

22 FEBBRAIO, prof. Federico Nicoli
Come educare alla libertà religiosa?

Presso Chiesa del Suffragio di Travagliato. Ore 20.30



12

INTO
vitaPARROCCHIALE

“Nella tradizione della Chiesa non ci sono dubbi, quando parliamo di Dio bisogna stare attenti e capire le cose con intelligenza, con l’intuito della fede e dallo stare all’interno della Chiesa” ha concluso don Mauro.

Dopo questa premessa, siamo entrati nel merito della questione principale: che senso ha essere cristiani piuttosto che ebrei o musulmani?

La Chiesa ha cercato di rispondere a questa domanda perché è chiaro che non possa essere uguale.

Che relazione c’è tra questi tre monoteismi? Il Concilio Vaticano II, attraverso il documento *Nostra aetate*, ha fornito una risposta. Tra l’Islam e il cristianesimo troviamo dei tratti comuni come ad esempio la visione di un Dio creatore, misericordioso, che si è rivelato agli uomini, nell’Islam c’è la presenza della venerazione di Maria e Gesù è riconosciuto come profeta.

Ma non c’è uguaglianza: per i cristiani la rivelazione totale di Dio è avvenuta in Gesù. “Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,18)

Dio è lo stesso per tutti, ma non tutti lo conoscono allo stesso modo perché Gesù è determinante, ci ha rivelato il vero volto di Dio.

Nell’ebraismo ritroviamo qualcosa in più rispetto ad una somiglianza.

Con l’ebraismo c’è un tratto di strada percorso insieme, all’interno della Bibbia, ad esempio, condividiamo dei libri. La parentela qui è molto più stretta.

È chiaro però che non sono la stessa cosa perché per noi la rivelazione definitiva del volto di Dio è in Gesù, ma il popolo di Israele ha prefigurato Cristo, quindi sono quelli più vicini a noi.

Bisognerebbe riformulare quindi la domanda di partenza: il Dio dell’Islam, dell’ebraismo e del cristianesimo è lo stesso Dio? Da un punto di vista genetico, cioè guardando alle origini, allo sviluppo storico, possiamo dire di sì. È un Dio che ha tratti comuni e una radice comune.

Da un punto di vista fenomenologico, cioè guardando al risultato, diciamo di no perché il volto che ci appare alla fine non è lo stesso.

Il secondo incontro, condotto da don Roberto Ferrari, è entrato invece nel merito della figura di Gesù Cristo “Solo in Cristo c’è salvezza... e chi non crede in Lui?” Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini e questa è una premessa imprescindibile. Per prima cosa dobbiamo riconoscere la singolarità di Gesù: è attraverso di Lui che abbiamo pieno accesso al Padre.

Solo Gesù è il Dio fatto uomo, quindi solo Gesù può gettare un ponte tra gli uomini e Dio, può mettere in comunicazione la terra e il cielo.

Gesù ci ha aperto la via che conduce al Padre e la salvezza, che è la comunione con Dio in Cristo per mezzo dello Spirito Santo, si realizza nella Chiesa che continua la missione di Gesù Cristo.

La domanda delicata quindi è: cosa succede a quelli che non credono in Gesù Cristo e non sono parte della Chiesa?

Il Concilio è stato chiaro: chi è dentro la Chiesa non è detto che sia salvato e chi è fuori dalla Chiesa può essere salvato.

Non c’è salvezza solo perché sul piano oggettivo una persona è inserita con i sacramenti nella Chiesa! Esiste anche un piano soggettivo: i sacramenti possono rimanere lettera morta se non vengono alimentati costantemente nel proprio cuore. E’ necessario che il singolo vi corrisponda con il pensiero, le parole e le opere (come afferma la *Lumen Gentium*).

Allo stesso tempo anche gli appartenenti alle altre religioni possono essere salvati, se cercano sinceramente Dio e seguono i dettami della propria coscienza cercando di compiere le opere di Dio e qui si parla di una speciale grazia che è sempre, però, donata da Gesù Cristo.

Possiamo quindi affermare che noi non siamo meglio degli altri, anzi... proprio per la grazia ricevuta dell’annuncio del Vangelo

abbiamo una responsabilità maggiore: “a chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto” dice il vangelo di Luca.

E questa grazia dell’annuncio è il compito che noi abbiamo, che la Chiesa ha: “guai a me se non predicassi il vangelo” affermava san Paolo.

Un annuncio che dobbiamo continuare a compiere ma con lo stile di Dio quindi rispettando la libertà dell’uomo, senza imposizione né violenza, perché Dio è amore.

Il terzo incontro ha avuto come argomento “Chi ha ragione Darwin o Genesi?”

Anche il relatore di questo incontro, il professor Alberto Doscioli ha sostenuto che è sbagliato porre questa domanda perché pone a confronto due argomenti diversi. È come se volessimo usare lo stesso metro per misurare una lunghezza e un peso. Non è possibile.

Il relatore ha spiegato che Darwin si esprime tra la fine dell’ Ottocento e gli inizi del Novecento e propone un modello scientifico. La scienza spiega il “come” della natura e della realtà. Essa misura le cose, ma indaga solo ciò che è misurabile, pertanto, Darwin, insieme ad una serie di altri scienziati, si preoccupa di dati sensibili, delle cose, degli oggetti e dei loro meccanismi intrinseci ed estrinseci, ma non è in grado, né si interessa della ragione delle cose. Stabilisce cause ed effetti e li mette in relazione a partire da un dato di realtà, semmai provando a spiegare dove possano giungere; quale fine possano perseguire. Tuttavia la scienza non è interessata a giustificare o verificare perché esista la materia e chi l’abbia voluta e come. Non le interessa cosa ci fosse prima e chi l’abbia voluta.

Non si pone il problema della sostanza spirituale, affettiva, emozionale della creatura.

13

il PU
vita PARROCCHIALE

“Se non si può misurare non si può spiegare”. Questo è l’atteggiamento dello scienziato, questo il suo metodo.

Invece in *Genesi* troviamo un linguaggio poetico, metaforico, attraverso cui, però, l’autore vuole provare a capire perché sia stata voluta la vita nella sua forma vegetale prima, animale poi e umana da ultimo. *Genesi* pone una domanda di senso. Cosa c’era prima della creazione? Solo il creatore. Ma c’era un prima rispetto alla creazione? No! Il tempo comincia ad esistere a partire dalla creazione, così come lo spazio. Dunque lo spazio e il tempo sono categorie che esistono solo a partire dall’atto creativo: tempo e spazio sono creati da Dio. Occorre riprendere la *Dei Verbum* (11) in cui viene indicata la via per la salvezza. La scienza dunque soccorre la fede e la fede dà senso alla scienza. L’una serve alla misurazione del creato, l’altra alla motivazione di esso.

Dunque ha ragione Darwin quando spiega “come” il creato sia fatto, ha ragione la Bibbia quando dice perché il creato è stato voluto e costituito.

Più corretto sarebbe non porre la domanda in questi termini!

L’ultimo incontro, tenuto dal professor Federico Nicoli, ha riguardato “L’altro e la libertà religiosa”.

Il relatore ha esordito dicendo che l’argomento va posto sotto tre direttrici: 1. Teorico, filosofico, teologico; 2. politico; 3. contemporaneo.

Partendo dalla filosofia hegeliana, egli ha posto il problema della oggettività, della soggettività e dell’intersoggettività: noi siamo individui e, in quanto tali, siamo in relazione. Questo implica una intersoggettività, vale a dire: esiste un limite tra me e l’altro oppure io sono solo individuo e mi



riferisco solo a me stesso (soggettività)? Siamo in relazione perché pensiamo l’altro, lo delimitiamo e lo limitiamo.

Questo è ciò che mi fa esistere. Faccio fatica a riconoscere ed essere riconosciuto ma questa è una pratica di vita che dà senso all’ esistere.

La relazione sta nel riconoscimento o nel disconoscimento: quando l’altro è lontano da me, quali sono le parole, quali i gesti che indicano la relazione? Quando allontano l’altro da me, quando c’è una separazione, allora non esisto più neppure io. Io posso delinearci perché c’è un altro diverso da me. Persino Dio è in questa logica: la logica trinitaria. Il Padre si riconosce come Padre perché c’è il Figlio e Questi perché c’è il Padre ed entrambi per la presenza dello Spirito.

Posso portare in me da solo un’oggettivi-



tà. No! Perché manca il “riconoscimento”. Si pensi all'icona del locandiere che si cura del malato (incappato nei briganti) nella parabola del buon Samaritano. Cosa fa? Offre una mano tesa indipendentemente dalla condizione sociale, religiosa, culturale del malcapitato. Glielo affidano, lo pagano ed egli lo assiste.

Entriamo nel concreto: è possibile a Brescia evitare la ghettizzazione degli stranieri?

Non è colpa loro se noi non ci riconosciamo più in valori comuni condivisi o se abbiamo una fede annacquata. Se molti giovani si convertono all'Islam non è perché arrivano gli islamici, ma perché noi cristiani siamo distanti dalla nostra fede. La responsabilità della nostra cultura è **nostra**.

Come comportarsi oggi? Certo è difficile ma ci si può confrontare senza paura.

Dall'opinione alla ragione si passa attraverso un **metodo**.

Indubbiamente all'Islam manca una esegesi del Corano, manca una gerarchia ufficiale mentre c'è un forte senso di appartenenza alla comunità, ma soprattutto manca Cristo. Non hanno il Gesù rivelatore dell'autentico volto del Padre, ed è certo difficile crescere insieme ma è questo quello cui siamo chiamati : concentrarci sulla relazione!

Dobbiamo privilegiare la tolleranza contro il dissenso, eliminare la paura, anche egoisticamente, per evitare che l'emarginazione dell'altro divenga un boomerang che si ritorce contro di noi.

Dobbiamo costruire uno spazio polisemico in cui nessuno si senta straniero!

Cinzia e Katia



“ESSERE IN AMORE, AMORE IN ESSERE”

Una testimonianza dal percorso per fidanzati

16

INTO
vitaPARROCCHIALE

Non possiamo che essere felici di aver partecipato al corso, o meglio, percorso di preparazione al matrimonio tenuto dalla Parrocchia di Roncadelle.

Percorso, sì, questa è la parola giusta. In questi tre mesi, insieme ad altre coppie, abbiamo percorso i primi passi di quella meravigliosa (e a tratti spaventosa...) esperienza che durerà tutta la vita. Non si è trattato di un corso stile “matrimonio istruzioni per l’uso in 10 mosse” né, tanto meno, di un ciclo di seminari cattedratici sulla posizione della Chiesa in merito al sacramento e al tema della famiglia. È stata piuttosto una vera esperienza di vita che ci ha visti coinvolti ogni sabato sera, da gennaio a marzo, per due splendide ore nelle quali ci siamo messi in gioco insieme ad altre 6 coppie di “giovani”, alle 3 coppie di animatori (i “senior” già sposati), al parroco Don Aldo e ai numerosi esperti che ci hanno dedicato il loro tempo e hanno trascorso con noi dei momenti speciali, preziosi.

Questo impegno settimanale che abbiamo vissuto con serietà (anche solo per la logistica, visto che non siamo roncadellesi... ma ora, dopo questo corso, forse un po’), ci ha regalato l’unico tempo di qualità delle nostre settimane precedenti il matrimonio.

Ci riteniamo davvero fortunati ad aver accolto il suggerimento di alcuni amici che ci hanno indicato questo percorso. L’esserci ritagliati queste serate è stata la scelta più saggia e condivisa che avessimo mai fatto. Del resto ci siamo preparati alla patente con un corso, al mondo lavorativo con l’università, i master e quant’altro, alla cucina con i vari masterchef, alla prova costume annuale con allenamenti stressanti e per il matrimonio, sacramento e impegno di vita, non potevamo certo pensare di cavarcela solo con poche ore di un corso intensivo full immersion..

E così, i nostri sabati sera hanno preso forma.

In primis, sempre con un gioco iniziale di coppia o di gruppo. Deposta l’iniziale diffidenza, ognuno di noi ha preso di petto ogni sfida lanciata dagli animatori. Si proseguiva poi con gli spunti riflessivi di don Aldo, Armanda e Renato, Nella e Riccardo, Mara e Giovanni, con un successivo confronto nella coppia e tra le coppie, per poi volgere al termine con la preghiera. Ad ogni incontro, inoltre, sono intervenuti i vari esperti. E così abbiamo affrontato la figura di Cristo nostro Signore, il punto di partenza del nostro amore, il fondamento della nuova famiglia. Ci siamo poi confrontati con il tema della comunicazione e del conflitto nella



17

il PU

vitaPARROCCHIALE

coppia con la bravissima dott.ssa Tratta. Siamo successivamente passati al tema del perdono e ne abbiamo fatto esperienza grazie a Fra Massimo Taglietti, al convento dei cappuccini di Lovere. Dal perdono siamo poi giunti ai pilastri della fede con la sapiente guida di Don Aldo, per poi approfondire gli aspetti dottrinali relativi alla famiglia cattolica e al valore della vita umana, illustrati con cristallina chiarezza dal dott. Mari, nonché il tema dell'affettività e stili di vita con l'illustrazione della dott.ssa Pasinetti. Il tutto culminato con le testimonianze di coppie unite in Cristo, che ogni giorno costruiscono e rinnovano il loro amore guidati e accompagnati dalla Sua paro-

la, presenza, aiuto.

Questo è stato il nostro percorso di preparazione al sacramento del matrimonio. Speriamo che un giorno possa esserlo anche di altre coppie.

Cogliamo l'occasione di questo articolo per ringraziare di cuore gli organizzatori, per l'immensa generosità nel dedicare gratuitamente il loro tempo, per la viva testimonianza di fede e di amore che hanno reso. Un grazie anche alle altre coppie con le quali abbiamo condiviso un tratto di strada. L'accoglienza, il rispetto delle idee personali e il confronto sono state di casa.

Una coppia di fidanzati



IL SITO DELLA PARROCCHIA COMPIE UN ANNO

www.parrochiaroncadelle.it

Proviamo a fare alcune analisi in merito al cammino percorso in un anno nella rete internet da questo strumento di comunicazione.

Nell'arco di questo anno il sito web ha contato 10.000 visite, con la visualizzazione di 9.000 pagine, la media quotidiana dei visitatori si assesta a quota 30, curioso rilevare accessi anche da diversi paesi del mondo: 18 dal Giappone, 40 Ucraina, 176 Francia, 773 Stati Uniti, 39 Brasile, 30 Belgio, 26 Russia, 44 Germania, 76 altri paesi, notiamo comunque che i visitatori stanno aumentando con il tempo.

Con l'aiuto della segreteria parrocchiale e della segreteria dell'oratorio e di tutti i sacerdoti pubblichiamo ogni settimana il foglietto degli avvisi parrocchiale da cui estraiamo tutte le notizie pubblicandole e calendarizzandole in modo che vengano velocemente e facilmente consultabili. Con passione e determinazione cerchiamo di mantenere aggiornate le pagine sui vari eventi e iniziative, convinti dell'importanza del sito per la comunità e chiunque desideri fruirne.

Certo ci sono ancora margini di miglioramento. Tutto sommato sembra che si possa affermare di aver realizzato uno strumento utile. La strada è ancora lunga e questo non è che il primo passo, consapevoli che un'avventura come questa non ha un tra-



guardo ma soltanto innumerevoli tappe. Spesso le parrocchie fanno fatica a comunicare. Quello della comunicazione è un aspetto della pastorale sul quale purtroppo molte volte si è poco attenti. In questo campo la parrocchia di Roncadelle può considerarsi a un buon livello e per costruzione e per fruibilità possiamo ritenerci soddisfatti. A questo punto sentiamo comunque la necessità del coinvolgimento di altre persone sia in fase di gestione che di arricchimento degli articoli pubblicati. Pensando ad uno sviluppo del sito, ci piacerebbe che ci fosse più partecipazione da parte dei gruppi presenti in parrocchia, che possano trovare uno spazio libero per informarsi, anche sulle attività degli altri, mantenendo però questo stile "essenziale", altrimenti rischierebbe di diventare troppo complesso, sia da consultare che da gestire e, forse, non avrebbe più lo stesso significato.

Cogliamo l'occasione per segnalare inoltre anche la creazione del nuovo sito www.cinemateatroroncadelle.com pensato e gestito dall'amico Claudio dove potrete trovare i titoli di tutti gli spettacoli e i trailer dei film in programma nella nostra sala dell'Oratorio.

18

INTO
vitaPARROCCHIALE

UNA GIORNATA ALL'ABBAZIA DI RODENGO

Per ri-scoprire il sacramento del perdono

Dio mai si stanca di perdonarci, il problema è che noi ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai! Non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi".

PAPA FRANCESCO

Domenica 12 febbraio il gruppo Cafar-
nao, rappresentato da oltre 120 parteci-
panti fra bambini, genitori catechisti
e animatori, ha vissuto una bella giorna-
ta di ritiro presso l'Abbazia Olivetana
di Rodengo Saiano, *con l'obiettivo di
prepararci a ricevere il sacramento della
prima confessione il prossimo 2 aprile.
Capire innanzitutto che questo sacra-
mento detto "del Perdono" ci fa sperim-
entare l'amore di Dio e ci rende ca-
paci di una vita nuova.*

Questa giornata ha rappresentato una

tappa del percorso di quest'anno. Sia-
mo partiti alla scoperta del Padre di Ge-
sù, che è Padre di tutti e che ci chiama
personalmente, abbiamo continuato col
comprendere che Dio Padre ci ama fino
al punto di donarci suo Figlio, per giun-
gere al tempo della Quaresima e scopri-
re che il più grande Segno dell'amore di
Dio è rappresentato dalla passione, mor-
te e risurrezione di Gesù.

Guidati da Don Gianbattista, da don Ni-
cola e Sr. Leonetta abbiamo potuto ri-
flettere sul tema del perdono meditan-

19
il PU
Qui Oratorio



20 INTO Qui Oratorio



do sull'episodio dell'incontro tra Gesù e Zaccheo nel Vangelo di Luca.

Il lavoro di gruppo ha permesso, in particolare ai genitori, di approfondire alcune questioni, tra cui:

- Come spieghiamo oggi ai nostri figli il peccato?
- Come viviamo il sacramento della confessione?
- Ci sentiamo parte di una comunità cristiana?
- Quali sono le principali difficoltà che le famiglie vivono?

Sono emerse delle belle testimonianze di fede ma anche la necessità, da parte di alcuni genitori, di riavvicinarsi al sacramento, un po' dimenticato per varie ragioni.

Anche i bambini hanno potuto, attraverso il gioco ed il lavoro in piccoli gruppi, scoprire il significato del perdono; ciascun bambino al termine del lavoro ha scritto su un sasso colorato una "mancanza" nei confronti degli altri che ha of-

ferto poi al Signore durante la celebrazione Eucaristica.

Non è mancata, dopo il pasto conviviale, la visita guidata dal simpatico Padre Gabriele ai vari chiostri dell'Abbazia, iniziando dalla stupenda Chiesa parrocchiale. Alla fine della giornata abbiamo, con la Celebrazione della S. Messa, ringraziato il Signore e offerto a Lui insieme al pane e al vino tutte le nostre mancanze e le nostre intenzioni. Abbiamo anche affidato a Maria tutte le nostre Famiglie e soprattutto i nostri bambini.

Ringraziamo il Priore dell'abbazia Padre Benedetto per l'ospitalità, ringraziamo i bambini e i genitori che hanno saputo rendere viva questa giornata: siamo tornati contenti e soprattutto con la consapevolezza che il Perdono di Dio ci rende capaci di cambiare la nostra vita ed essere felici !

Ora ci aspetta la prima confessione che celebriamo con gli amici dell'Azione Cattolica e dell'AGESCI nella prossima primavera.

I Catechisti di Cafarnao – III anno

CARNEVALE 2017



21

il PU

Qui Oratorio



22

INTO

Qui Oratorio



23

PU

Oratorio



24

INTO

Qui Oratorio



Il rogo della vecchia...

IL FASCINO IRRESISTIBILE DEL WEB

Settimana educativa 2017

"L'ambiente digitale non è un mondo parallelo o puramente virtuale, ma è parte della realtà quotidiana di molte persone, specialmente dei più giovani."
(papa Benedetto XVI)

Che stupore nel vedere una platea così variegata, composta da adolescenti e genitori, da catechisti con i nostri sacerdoti e persino da alcuni nonni, desiderosa di capire questo nuovo luogo di ritrovo chiamato web.

Con un sorriso e due battute, il relatore Don Ampelio Crema, organizza i suoi strumenti e viene introdotto da don Massimo. Don Ampelio è un sacerdote paolino che spende la sua vita, come scritto nella loro regola, per "far conoscere al mondo Gesù, Maestro e Pastore, servendosi di tutti i mezzi che il progresso umano pone a disposizione dell'uomo". Attualmente è direttore del Centro San Paolo di Vicenza. La proiezione e la spiegazione di alcuni filmati non ci dà scampo e subito "siamo intrappolati nella rete"!

Don Ampelio ha correttamente descritto i nostri ragazzi, vicini fisicamente ma con la testa altrove, guidati dalla logica del "posso quindi faccio" perché in internet si può fare tutto, si trova tutto e subito. I nativi digitali non vedono la tecnologia come uno strumento, ma come un mezzo di espressione della propria identità. Nel web ci si incontra, si comunica, si fa esperienza. La comunicazione è da "molti-a-molti", non più uno-uno o uno a molti.

È la nuova agorà, una piazza aperta e pubblica, in cui si condivide e in cui c'è la possibilità di coinvolgimento interattivo. "Il dialogo e il dibattito cresce e fiorisce sia quando si condivide che quando si prendono in considerazione le idee diverse dalle nostre", scrive sempre papa Benedetto XVI, riferendosi alla possibilità che la rete dà a noi cristiani di esprimerci. Dal superamento dell'era del divieto dell'uso dei media sono nate nuove sfide che i genitori devono raccogliere. È fondamentale conoscere i nostri figli, come è importante l'uso che loro fanno dei nuovi strumenti di comunicazione, senza però dimenticare che la grande responsabilità dell'esempio educativo è sempre valida: il digiuno dalla tecnologia è benefico come una dieta!

Possiamo accompagnare i nostri ragazzi ad un uso intelligente, creativo e vigile di



25

il PU

Qui Oratorio

26

INTO

Qui Oratorio



tali strumenti, condividendo con loro delle regole e superando i divieti, perché insegnare e testimoniare siano uno stile. E la nostra comunità cristiana, come può raccontare Dio oggi?

Siamo chiamati a conoscere il web e i ragazzi 2.0, educare alle relazioni sane, recuperare la dimensione del racconto: una sfida affascinante!

Ci viene chiesto, come cristiani, di essere presenti ed abitare la piazza del web; non possiamo più ignorarne l'esistenza e dobbiamo usare il privilegio di avere le risposte alla sete di preghiera dell'uomo in rete.

Da qui deriva la grande responsabilità di costruire una cultura della speranza nell'agorà della comunicazione.



*“Quello che abbiamo veduto e udito,
noi lo annunciamo anche a voi,
perché anche voi siate in comunione
con noi. E la nostra comunione è con il
Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.
Queste cose vi scriviamo,
perché la nostra gioia sia piena”
(1Gv 1-3)*

ORA VA'

Formazione Famiglie AC Roncadelle

Come accade ormai da alcuni anni, l'Azione Cattolica parrocchiale propone una giornata di formazione per le famiglie con padre Fabio Scarsato.

Quest'anno l'incontro si è tenuto il 12 marzo presso la casa "Mater Divinae Gratiae" e ha avuto come tema la vocazione di Mosè.

La riflessione di Padre Fabio è partita dal fatto che, dopo la chiamata con cui Dio lo manda in Egitto a liberare il suo popolo dalla schiavitù, Mosè fa un'obiezione legittima: non sa parlare!

La risposta di Dio è un imperativo: *ora va'*. Ma poi aggiunge che sarà lui ad insegnare ciò che Mosè dovrà dire e in più gli affianca il fratello che parlerà al suo posto con il Faraone.

Come dire che il Signore, anche quando sembra chiederci qualcosa di superiore alle nostre capacità, si premura comunque di fornirci gli strumenti per portare a compimento il mandato.

Padre Fabio ci ha fatto riflettere sul fatto che, in fondo, nessuno di noi sceglie davvero tutto ciò che vive. Scegliamo fino ad un certo punto. Ci ritroviamo ad aver sposato la persona che non avevamo scelto, abbiamo figli che non ci appartengono e che sono certamente diversi da come li avremmo immaginati.

È il figlio che è padrone della nostra vita. Da neonato ci sveglia di notte quando dice lui, ci chiede da mangiare con i suoi tempi e poi condiziona anche il resto della nostra vita man mano che cresce. La nostra vocazione è dunque un dono

e ci precede, ma noi dobbiamo rispondere. Certo Qualcuno ha deciso per noi che essa potesse essere il DONO più bello per noi, ma se esso non viene accolto, scartato, aperto e vissuto rimane solo un dono. Una volta accolto esso diventa un impegno, implica lasciare le proprie sicurezze.

In qualche modo, bisogna farsi coinvolgere da questo dono.

Tuttavia nel farci il dono, Dio stesso ci offre gli strumenti per realizzare il dono. Il fatto che il progetto non ce lo siamo scelti noi, però, è liberante, consolante, perché se qualcosa non va per il verso giusto, la responsabilità non è tutta nostra! Nell'ottica di noi genitori si potrebbe dire: "mi hai donato Tu questo figlio! Allo-

27

il PU

Qui Oratorio





Il Vescovo ha riconfermato Giuliana Sberna Presidente dell'Azione Cattolica di Brescia

28

INTO

Qui Oratorio

ra è anche tuo: noi abbiamo fatto tutto ciò che eravamo in grado di fare". Non è ancora tutto, perché sarà Qualcun altro a fare il resto! Il salmo ci ricorda che "i vostri figli non sono figli vostri".

I figli sono la faretra e noi l'arco. Tirare e mollare con il Padre Eterno: questo è il nostro compito.

Siamo dunque invitati a prenderci meno sul serio: guardarci con benevolenza ed essere un po' indulgenti nei confronti di noi stessi. Mantenere questo spazio di imperfezione ci salva.

Non si tratta di uno sconto sull'impegno, ma della possibilità di vivere il dono in modo corresponsabile con il Signore.

Questo il contenuto in sintesi della riflessione di padre Fabio.

C'è stato poi uno spazio di confronto nelle coppie, mentre i ragazzi facevano dei giochi preparati dagli educatori e poi un

momento di condivisione delle riflessioni di coppia.

La giornata è proseguita con il pranzo in fraternità ed è stata conclusa con la celebrazione dell'Eucarestia.

Siamo tornati a casa con la percezione di poter aspirare con una certa serenità a realizzare il Progetto che il Signore ha pensato per le nostre famiglie. Certo non mancheranno i momenti di fatica, di dolore, di difficoltà, ma siamo certi che ce ne saranno anche tanti di gioia se sapremo fidarci di Colui che ci ha affidato questo Progetto, con queste persone che ci ha messo accanto, in questo tempo e in questo luogo.

Che il cammino proceda sempre nella fiducia di non essere soli!

Katia Loliva

A vibrant and festive background featuring a basket of Easter eggs and flowers. The eggs are decorated with various patterns and colors, including orange and yellow stripes, green with white polka dots, and solid yellow. The flowers include bright orange daisies and a large white daisy. The overall scene is bright and cheerful, typical of the Easter season.

Auguri di Buona Pasqua

*don Aldo, don Massimo,
don Gianbattista, don Mauro,
don Nicola, le suore
e la redazione del Punto*



ANAGRAFE

IL DONO DELLA VITA

Battesimi

8 gennaio 2017

1. Luterotti Mattia

5 febbraio 2017

2. Corsini Luca
3. Spada Adele



DALLA VITA ...ALLA VITA

Defunti dal 12 dicembre 2016 al 15 marzo 2017

30

INTO
vitaPARROCCHIALE

2016

70. Dal Pont Giovanni
71. Gavassi Maria Rosa
72. Abetj Padina
73. Raineri Maria

2017

1. Barabanti Maddalena
2. Binetti Paolino
3. Oneda Lucia
4. Werner Manfred
5. Manerba Natalina
6. Benedetti Laurina
7. Zanardini Lorenzo
8. Ferrari Caterina
9. Bonomi Angela
10. Comini Marisa
11. Bregoli Emilio
12. Comini Italo
13. Dramisino Teresa
14. Ratti Giuseppe
15. Giordani Luigi
16. Rambaldini Francesco
17. Scovolo Enzo
18. Migliorati Nazzarena
19. Biagi Angela
20. Dotti Maria



Don Tarcisio Fiammetti

3 giugno 1955 – 25 marzo 2017
*Vicario parrocchiale
a Roncadelle 1999-2001*

Com€ vanno i conti...

Carissimi,

come potete vedere, adagio, adagio, si va colorando la pianta del tetto dell'Oratorio. La vostra generosità ha raggiunto la cifra di Euro 38.500.

I lavori, come avrete potuto vedere, sono terminati, anche se rimangono alcune opere (linea vita...) che avranno esecuzione quando la stagione lo permetterà. Nel prossimo bollettino daremo relazione dettagliata delle spese e delle offerte. Contando ancora sulla vostra generosità, a nome di tutti i nostri ragazzi e giovani un grazie pentitissimo.

Che il Signore ricompensi ciascuno con l'abbondanza delle sue benedizioni.

Vostro don Aldo

